ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno III Num. 154
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-119

MERCOLEDÌ [illegible] giugno [illegible]
L. 15 (spediz. [illegible])

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 160), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000 - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3400, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si è aperto il Congresso dei socialisti autonomisti

Romita d'accordo con Silone

Il senatore piemontese smentisce i contatti con Lucifero per un'intesa fra socialisti e liberali - Discorso polemico di Almirante al congresso del M.S.I. - La tensione tra marittimi e armatori

Roma, mercoledì sera.

Due congressi si aprono oggi: quello dei socialisti autonomisti a Firenze e quello del movimento sociale italiano (M.S.I.) qui a Roma al Teatro Valle, per tacere di un terzo congresso, il congresso della Federazione sindacale mondiale che ha inizio a Milano e al quale partecipano i delegati di 57 Nazioni che complessivamente rappresentano 74 milioni di lavoratori, manco a dirlo comunisti.

L'attenzione politica viene particolarmente rivolta al convegno indetto da Romita.

Il senatore piemontese tirerà un po' le somme dell'affannoso lavoro di organizzazione che egli ed i suoi amici hanno fatto in questi ultimi giorni e conterà il numero di coloro che lo seguiranno al congresso fissato dal Comisco al prossimo 25 agosto per la riunificazione delle forze socialiste di tutte le correnti.

In sostanza le risultanze del convegno fiorentino saranno quasi certamente sulla linea già fissata da Silone e dai suoi amici, con la quale corrente Romita intende marciare d'amore e d'accordo. E del resto lo stesso Romita ha dichiarato esplicitamente alla vigilia del convegno di approvare « la linea di massima » l'atteggiamento politico espresso nella recente dichiarazione dei siloniani, pur criticando in essa la mancanza di un programma concreto per superare gli ostacoli che ancora si oppongono alla unificazione.

In sostanza Romita cercherà di amalgamare con questo suo convegno le tre correnti autonomiste, che praticamente sono divise dalla politica dell'attuale direzione del P.S.L.I. quasi soltanto sulla partecipazione all'attuale Governo. Si tratta di vedere se al congresso di unificazione avrà la prevalenza la corrente di Saragat o non piuttosto le tre correnti « romitiane », dei « siloniani » e della sinistra del P.S.L.I. unite insieme.

Allo stato attuale le forze contrapposte si orientano, ma è evidente che nonostante ci siano soltanto altri due mesi per il prossimo congresso, le due fazioni cercheranno di portare la maggiore acqua possibile al proprio mulino, vogliamo dire il maggior numero di iscritti; e sarà appunto la misura dei nuovi venuti a determinare alla fine la vittoria dell'una o dell'altra corrente.

A proposito di Romita si era anche accennato ad un riavvicinamento della corrente socialista autonom. con i liberali, o almeno con quella parte dei liberali che sono contro l'attuale formula governativa.

Ma Romita ha smentito di avere avuto dei contatti con il senatore Lucifero per trattare un'alleanza politica.

In verità non si vede su quali basi potrebbe avvenire una intesa fra socialisti e liberali, anche se entrambi i partiti fossero, ma per ragioni affatto opposte, contro l'attuale collaborazione governativa. Anche se Romita ha auspicato di vedere favorevolmente uno sviluppo del partito liberale con funzione democratica e laica, e voleva evidentemente dire antigovernativa; ma forse ha dimenticato di osservare che l'opposizione al Governo viene dall'ala conservatrice dei liberali, e quindi in modo del tutto contrario alle sue idee politiche.

L'altro congresso, quello del Movimento Sociale Italiano (M.S.I.), si è aperto alle 11 al Valle con un discorso polemico di Almirante che ne è il segretario e che ha tentato di controbattere le accuse rivolte al suo partito sopra tutto nei discorsi di De Gasperi e di Scelba.

In questo movimento non sono però tutte rose e fiori e pare che i seicento delegati intendano svolgere opera di fronda contro gli attuali dirigenti.

Tuttavia la discussione verrà incanalata e contenuta nei limiti di una mozione unica, stesa per conto della direzione uscente.

Con questa mozione i fascisti si ripromettono di riformare tutto l'ordinamento sociale e la vita istituzionale del Paese. Basti dire che lo stesso Senato dovrebbe essere trasformato in una specie di Camera corporativa.

E' appena il caso di osservare che una tale posizione sociale ed economica ripropone i termini di quelle riforme propagate dalla repubblica di Salò, mettendo così, almeno sulla carta, i neofascisti in una posizione di sinistra assai accentuata.

La vertenza dei marittimi ha fatto un passo avanti e uno indietro. Persistendo la pregiudiziale di capitan Giulietti nel non voler trattare le questioni interne allo stesso tavolo dove siedono i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, gli armatori hanno aderito a svolgere le trattative separatamente, a condizione però che si stipuli alla fine un accordo unico e valido per tutte le organizzazioni dei marittimi: e questo sarebbe il passo avanti. Ma c'è, come abbiamo avvertito, anche un passo indietro: gli armatori infatti intendano svolgere le trattative dopo la cessazione dell'agitazione.

Da parte della FILM e della C.G.I.L. è stato invece confermato il principio che non verrà revocato l'ordine di sospensione dello sciopero fino a quando non sarà raggiunto l'accordo sui vari punti che hanno provocato l'agitazione.

Mentre più acuta si faceva la tensione fra le due parti gli armatori hanno abbandonato una riunione presso il ministro della marina mercantile minacciando di interrompere le trattative. Nella giornata di oggi comunque Saragat riprenderà le trattative con gli armatori, per cercare di superare il punto morto che si è venuto a creare.

Badoglio sarà teste nel processo delle Ardeatine?

Roma, mercoledì sera.

E' stata notificata alla contessa Carla Capponi, moglie di Rosario Bentivegna, la citazione a comparire nel giudizio civile instaurato contro gli organizzatori e gli esecutori dell'attentato di via Rasella. Convenuti ed attori compariranno dinanzi al magistrato il giorno 12 luglio prossimo.

Non è improbabile che gli attori chiedano al magistrato la testimonianza del maresciallo Badoglio, e questo per contrastare ad un'affermazione fatta dai convenuti (Pertini, Bauer, Bentivegna, Amendola, Calamandrei e altri) secondo la quale l'ex-presidente del consiglio del governo di Brindisi avrebbe dato l'ordine di compiere attentati contro i tedeschi anche nella cerchia della città di Roma, circostanza questa che per gli attori non risponderebbe alla realtà. Essi infatti sostengono, come è noto, che l'attentato di via Rasella venne compiuto a dispetto di tutti gli ordini emanati dalle autorità legittime del fronte della resistenza.

Domani si riprende il processo Pallante. La parte lesa on. Togliatti costituitosi parte civile è rappresentato dagli avv. on. Fausto Gullo e Giuseppe Berlinghieri, perdurando l'impedimento dell'avv.to Rocca, malato di flebite. E' probabile che la difesa Pallante riproponga l'incidente già sollevato nell'udienza precedente circa la decadenza della parte civile.

Così per 3650 chilometri

A scopo pubblicitario, Franz Kaminski si è trascinato dietro, per conto di una fabbrica di birra, questa botte del peso di 650 chilogrammi da Stanfort a Berlino percorrendo a piedi 3650 chilometri. Egli era partito da Stanfort il 20 giugno del 1946. Una più grande impresa il Kaminski l'aveva compiuta vent'anni fa, quando attraversò con una analoga botte molte città d'Europa, in una straordinaria fatica durata circa tre anni, dal 1928 al 1931

Ho assistito a un intervento di alta chirurgia

Come il professor Dogliotti, con una delicata e felice operazione della durata di un'ora e mezzo, ha asportato due terzi di polmone a una giovane paziente

Abbiamo assistito ad un intervento di alta chirurgia: il prof. Mario Dogliotti, direttore della clinica chirurgica della nostra università, asportava ieri ad una giovane ammalata il lobo mediano e quello inferiore del polmone destro.

Quando siamo entrati nella sala l'operazione era appena cominciata: la cassa toracica della paziente, aperta, lasciava vedere il polmone. In base alla diagnosi era stata ritenuta necessaria la resezione totale dell'organo ma quando il professore ebbe constatato che il lobo superiore era ancor sano, decise — poiché egli ha per norma di salvare sempre il salvabile — di non asportare che la parte che appariva costellata di piccoli ascessi. Il troncone di polmone così ottenuto avrebbe avuto una funzionalità ridotta, ma ancor sempre una funzionalità e si poteva anche presumere che a poco a poco avrebbe aumentato di volume fino a quasi riempire la cavità lasciata dalla parte rimossa.

Attorno al letto operatorio sul quale era adagiata la paziente, si muoveva una piccola schiera di medici in bianco camice, berretto e maschera; ognuno aveva un compito preciso, tutto si svolgeva secondo un ordine prestabilito; tutto era previsto, tutto faceva capo al chirurgo che, chino sulla paziente, impartiva brevi ordini. L'assistente, di fronte al professore, era il solo suo aiuto diretto, ma l'esito dell'intervento dipendeva dalla collaborazione di tutti: da chi porgeva apparecchi, ferri, garze e filo; da chi garantiva che la trasfusione del sangue avvenisse gradatamente ma di continuo per compensare quello che l'ammalata perdeva in conseguenza dell'atto operatorio; da chi curava che soluzione fisiologica e plasma, ossigeno od anestetico fossero somministrati alla paziente, quando occorreva e nella dose voluta.

Già la sala operatoria, con la sua moderna attrezzatura, con i nuovi apparecchi che la scienza e la tecnica hanno messo a disposizione della chirurgia, infonde un senso di fiducia anche in chi non è abituato a questi spettacoli. Appare evidente che ciò che un tempo sembrava difficile è divenuto oggi cosa di ordinaria amministrazione, e che i casi altra volta giudicati disperati sono ora anch'essi risolubili sempre chè l'operatore — come nel caso di cui ci occupiamo — disponga di una eccezionale abilità.

Lo sguardo di quanti stavano attorno alla paziente era fisso sulle mani dell'operatore. Erano quelle mani le protagoniste di un'azione che avrebbe anche potuto finire in un dramma se la fama del chirurgo cui appartenevano non avesse dato la garanzia di un lieto fine. Mani sempre in movimento che con rapidità e sicurezza pinzavano vasi sanguigni, legavano tessuti, rimuovevano, isolavano pezzi di carne che il bisturi o le forbici successivamente recidevano; mani che si sprofondavano fino a scomparire nella cavità per esplorare, per asciugare con batuffoli di garza il sangue che fluiva impedendo la visibilità. Ma anche mani di una forza eccezionale poichè in certi momenti dovevano compiere sforzi materiali non comuni.

Fra poco il bisturi, manovrato dall'abile mano del chirurgo, compirà la sua opera risanatrice

L'azione era accompagnata dal chirurgo con brevi richieste del materiale via via occorrente, mai dimenticando di informarsi delle condizioni della malata. Questa insensibile, gli occhi aperti ma senza sguardo, sussultava sotto l'azione dei ferri. Di tempo in tempo l'assistente, con un cannello di vetro innestato in una gomma collegata ad un aspiratore svuotava, con rumore gorgogliante, la cavità del sangue e del pus che vi si accumulavano. Il polmone si staccava a pezzi per cadere insieme ai ferri nella bacinella; le pareti interne del torace, prosciugate, venivano illuminate da una spazzola di cristallo iridescente; il termocauterio era chiamato alle sue funzioni. Del lobo superiore del polmone, ormai sistemato ed isolato, veniva sperimentata la capacità d'espansione immettendovi ossigeno. Piccole compresse di garza sintetica, che non occorreva più togliere giacchè sarebbero state assorbite dall'organismo, venivano introdotte fra tessuto e tessuto per tenerli discosti; di tempo in tempo da un [...] si spandeva nella cavità polvere di sulfamidici e la penicillina faceva anch'essa la sua apparizione.

L'operazione era finita; un chirurgo inglese che vi aveva assistito si congedava dal prof. Dogliotti. L'apparecchio dilatatore che aveva tenuto aperta la gabbia toracica veniva tolto, le costole riaccostate ed assicurate allo sterno; la mammella, fino a quel momento rovesciata sulla spalla della paziente era abbassata e suturata col criterio che si usa negli istituti di chirurgia estetica acciocchè, a cicatrizzazione avvenuta non rimanga alcun segno deturpante. Anche a queste piccole cose, che tuttavia trattandosi di una giovane donna hanno non poca importanza, pensa il chirurgo moderno.

Il professore — assicuratosi che la paziente aveva bene sopportato il grave e delicato intervento — si allontanava dopo un'ora e mezzo di lavoro estenuante, ma non per andare a riposarsi: un altro sventurato attendeva da lui nell'altra camera operatoria una possibile salvezza.

Ugo Pavia.

L'ex-primo ministro cristiano sociale Paul Van Zeeland incaricato dal principe reggente Carlo di formare il nuovo governo belga. Van Zeeland intenderebbe costituire un governo di coalizione con i liberali

Reazione degli ambienti vaticani all'arresto di vescovi in Romania

Una nota ufficiosa denuncia le persecuzioni ai sacerdoti - Verso la rottura delle relazioni diplomatiche tra Praga e la Santa Sede

Roma, mercoledì sera.

E' giunta notizia in Vaticano dell'arresto di monsignor Aaron, arcivescovo di Alba Julia, in Transilvania, avvenuto il 21 corr. e di monsignor Antonio Durcovici, vescovo di Jassy, avvenuto il giorno 26. Erano gli unici due vescovi di rito latino riconosciuti dal governo della Transilvania, che già aveva proceduto nell'ottobre scorso all'arresto di tutti i vescovi di rito greco cattolico e deposto tre dei cinque di rito latino.

« Indubbiamente — si dichiara stamane negli ambienti Vaticani — la Chiesa cattolica subisce in Romania una violentissima persecuzione, iniziatasi lo scorso anno, quando il concordato con la Santa Sede fu rigettato dal Governo romeno. Il concordato stabiliva il termine di preavviso di sei mesi, ma tale termine non fu rispettato. Il 3 agosto, continuando nella persecuzione religiosa, il governo romeno soppresse tutte le scuole cattoliche, confiscò i beni mobili e immobili appartenenti alla Chiesa, alle congregazioni, alle comunità religiose. Il 4 agosto la legge del « regime generale dei culti » sovvertiva la disciplina della Chiesa e le toglieva ogni libertà. Dopo circa un mese dalla pubblicazione di detta legge, il ministro dei culti depose il vescovo greco cattolico, Giovanni Bucin e pochi giorni più avanti subì la stessa sorte Mons. Schiffer, vescovo latino ».

Un successivo decreto riduceva da dieci a quattro le diocesi cattoliche e dichiarava deposti monsignor Alessandro Cisar, arcivescovo di Bucarest e monsignor Agostino Pacha, vescovo di Timisoara. Così, soltanto due dei vescovi di rito latino, venivano ancora tollerati. Tutti i vescovi greco-latini venivano deposti e imprigionati.

« Cominciò quindi in Romania — si dichiara sempre negli ambienti vaticani — la vera persecuzione contro la Chiesa cattolica, una persecuzione metodica, decisa, insistente, violenta. Si costrinsero i sacerdoti greco cattolici a sottoscrivere un documento in cui si delegavano due sacerdoti, i cui nomi non figuravano nel documento, per un'assemblea da tenersi il 1° ottobre onde proclamare il passaggio della Chiesa greco cattolica allo scisma. I sacerdoti che si rifiutavano, venivano minacciati di fucilazione e di deportazione in Siberia ».

Questi fatti risultano da una nota ufficiosa Vaticana. Secondo tale nota « il governo romeno, proseguendo nella sua persecuzione, il 27 ottobre arrestò tutti i sei vescovi greco cattolici per togliere ogni sostegno ai fedeli che resistevano. Ma nonostante tali violenze, la maggior parte dei fedeli e del clero è rimasta fedele alla sua chiesa ».

Il 1.o dicembre 1948 il governo romeno emise un decreto con il quale si dichiarava che cessavano di esistere le organizzazioni centrali e statutarie del culto greco cattolico, come pure qualsiasi altra istituzione o organizzazione cattolica. E si stabiliva che i beni mobili e immobili appartenenti a tali istituzioni e organizzazioni passassero allo Stato romeno che li prendeva in consegna immediatamente.

« Tutti i beni della Chiesa greco cattolica sono stati così depredati — dice la nota — mentre gli edifici di culto sono stati consegnati agli scismatici ».

Gli ambienti Vaticani insorgono con parole roventi contro « i denigratori della Chiesa in Romania e in Cecoslovacchia » e sostengono che « nelle nazioni cadute in potere della tirannide, una sola idea [...] si afferma ostilmente: anticlericalismo, [...] lotta alla Chiesa ».

« In queste nazioni — si afferma infine — in Romania, in Ungheria, in Cecoslovacchia, il mondo cristiano, religioso, morale, geme sotto una nuova tirannide accomodata ai tempi, ma assai quanto il giacobinismo francese della prima rivoluzione. Questa tirannide ha nome comunismo ».

E dopo avere osservato che si va verso la rottura delle relazioni diplomatiche con Praga, si mette in rilievo che « una società senza Cristianesimo, oggi più che nel passato, non può essere che la anarchia e l'arbitrio. Ci vuole l'elemento religioso che ne stabilisca l'equilibrio, il termine, il fine, i destini ».

Piero Poggio

Due generali di Hitler portarono il veleno a Rommel

Rivelazioni della vedova e del figlio sulla tragica morte del maresciallo ordinata dal fuhrer

MONACO DI BAVIERA, mercoledì sera.

Nuove rivelazioni sulla tragica morte del maresciallo Erwin Rommel, che comandò le forze hitleriane in Africa durante la guerra, si sono avute ieri, nel corso del processo che si sta svolgendo contro il generale Wilhelm Burgdorf davanti al tribunale di denazificazione di Rosenheim. Per quanto esse abbiano prodotto la più viva impressione e siano presentate oggi dalla stampa come sensazionali, in realtà non sono che la definitiva conferma che la morte di Rommel fu voluta e ordinata personalmente dal dittatore tedesco.

Questa conferma è venuta da una dichiarazione scritta resa dalla vedova Rommel e letta dal presidente del tribunale nella udienza pubblica di ieri, come elemento di prova a carico dell'imputato Burgdorf, uno dei due generali inviati da Hitler a Rommel per riferirgli la tremenda sentenza.

Ecco cosa ha dichiarato la vedova Rommel: « Il 14 ottobre 1944 ricevemmo nella nostra abitazione la visita non preannunciata di due generali tedeschi, i generali Wilhelm Burgdorf e Ernst Maisel. Dopo qualche minuto essi chiesero di conferire separatamente col Maresciallo. Come poi mio marito mi riferì i due generali gli dissero che il führer gli concedeva ancora un quarto d'ora di vita, se voleva morire con onore. E gli consegnarono del veleno, precisando che se entro quindici minuti non lo avesse ingerito volontariamente sarebbe stato immediatamente tratto in arresto e deferito per tradimento al führer e al terzo Reich ad una corte popolare, sulla cui sentenza non avrebbero potuto sussistere dubbi. Non erano trascorsi venticinque minuti dalla visita dei generali Burgdorf e Maisel che dalla nostra villa usciva il cadavere di Rommel. Prima dei funerali il corpo del Maresciallo fu trasportato all'ospedale militare di Ulma ».

Letta questa dichiarazione il presidente del tribunale ha chiamato a deporre Manfred Rommel, figlio del Maresciallo, è un giovane di non più di vent'anni, dalla parola energica e dall'aspetto risoluto. Egli ha confermato la deposizione fatta per iscritto dalla madre aggiungendo che la ragione per cui suo padre cadde in disgrazia fu che di fronte alla rotta delle armate tedesche non nascose la sua preoccupazione che con Hitler al potere la Germania non avrebbe potuto trovare nè salvezza nè grazia presso i suoi nemici, rifiutandosi sempre, tuttavia, di cospirare contro di lui.

Infine un ex-aiutante di campo del Maresciallo dopo aver riferito alla corte della visita dei due generali ha dichiarato che il Maresciallo accettò di ingerire il veleno giudicando impossibile di scampare alla morte con la fuga, perchè questa avrebbe significato la fine sicura dei membri della sua famiglia.

Si è riunito l'OECE

In giuoco per la sterlina la collaborazione europea

Parigi, mercoledì sera.

Il belga Spaak presiederà ugualmente, sebbene dimissionario, il comitato esecutivo dell'OECE che si riunisce stamane, e parteciperà nel pomeriggio alla riunione plenaria dei 19 Paesi che vi aderiscono. Gli ambienti cattolici belgi condividono il punto di vista di Spaak circa la necessità della interconvertibilità delle monete europee, ed è molto probabile che egli non mollerà di un centimetro dalla tesi finora sostenuta. Gli inglesi dal canto loro non sembrano voler abbandonare le argomentazioni che esposero la settimana scorsa a Bruxelles. Essi insistono affinchè i crediti di un Paese verso un altro non possano essere convertiti in nessuna altra moneta perchè l'abbandono del sistema bilaterale di pagamenti aprirebbe la via alla concorrenza e venderebbero di più i paesi che producono a buon mercato, mentre l'Inghilterra produce a costi elevati.

A questo ragionamento inglese di stretta difesa degli interessi britannici, gli altri Paesi rispondono che il sistema preconizzato da Stafford Cripps paralizza il commercio europeo invece di svilupparlo. Anche dagli americani il bilateralismo è considerato la negazione dello sviluppo commerciale.

Si tratterà oggi di sapere se per mantenere in vita il governo laburista si dovrà compromettere la collaborazione europea.

Cinque asfissiati in una galleria

Fulminea sciagura, per una fuga di gas, in un cantiere di Pescara

Pescara, mercoledì sera.

Nel cantiere di una galleria presso il fiume Orta, dove, alla profondità di 45 metri dalla superficie, si eseguivano alcuni lavori di captazione idrica, si è verificata una grave disgrazia in conseguenza di una improvvisa fuga di gas. Cinque minatori sono morti asfissiati.

Tra essi è l'assistente ai lavori Giovanni Balbinot, di 28 anni, il quale, dopo aver portato a salvamento uno degli operai colpiti, in un nuovo tentativo di portare soccorso agli altri rimaneva vittima della sua abnegazione. Finora sono state estratte solo tre salme e pare molto difficile estrarre le altre due per l'abbondanza di acqua che scaturisce dagli strati della terra e di gas che seguita a sprigionarsi dal sottosuolo.

Non si conoscono i nomi dei quattro operai morti. Intorno alla galleria si è lavorato tutta la notte per tentare di ricuperare le altre due salme. Il fatto ha destato in tutta la zona enorme impressione.

Grandine grossa come uova

Castelbolognese, merc. sera.

Ieri pomeriggio un violento nubifragio si è abbattuto nel territorio a monte del nostro comune e la grandine, caduta in certe località grossa come le uova, ha distrutto il raccolto della frutta, del granone e dell'uva.

LA TRAGICA FINE DI UN OCULISTA

Fulminato da embolìa nel corso di un'operazione

Per l'interruzione il paziente perderà forse la vista

Pisa, mercoledì sera.

Ieri mattina, verso le 4, il prof. Vincenzo Rossi, direttore della clinica oculistica dell'ospedale di Pisa, veniva chiamato d'urgenza per un atto operatorio.

Portatosi sollecitamente in ospedale, il prof. Rossi iniziava poco dopo l'operazione circondato dai suoi assistenti. Improvvisamente, l'insigne oculista veniva colpito da un attacco di embolia, ma, reagendo alla gravità del male, continuava nell'atto operatorio che doveva essere condotto a termine a ogni costo.

Le forze però abbandonavano il prof. Rossi che, ad un certo momento, stramazzava esanime al suolo. Soccorso dagli assistenti, egli veniva ricoverato in un reparto della clinica, mentre l'operazione veniva portata a termine dagli assistenti stessi. Il prof. Rossi decedeva pochi minuti dopo senza aver ripreso conoscenza.

Purtroppo, l'interruzione dell'atto operatorio sembra abbia anche avuto tristi conseguenze per il malato: infatti questi stava subendo un'operazione per rimozione di cateratta e proprio nel momento cruciale dell'intervento il prof. Rossi, che con grande sforzo di volontà fino ad allora aveva resistito al male che lo tormentava, si abbatteva al suolo. Non è quindi da escludersi che l'ammalato perda definitivamente la vista.

La notizia della morte del prof. Rossi si diffondeva rapidamente in città fin dalle prime ore del mattino suscitando ovunque unanime cordoglio. Il Senato accademico disponeva per l'immediata chiusura, in segno di lutto, dell'Università.

A rendere omaggio alla salma si portavano il rettore dell'Università prof. Avanzi con i componenti il Senato accademico e i presidi delle varie facoltà, il Prefetto, il sindaco, senatori e deputati della circoscrizione ed altre autorità, nonchè centinaia di medici, studenti.

Il prof. Rossi, clinico insigne di fama mondiale, umanista e cultore di cose artistiche (era presidente della Mostra del Trecento pisano) faceva parte di varie Accademie italiane e straniere. Aveva 59 anni. Nell'università di Pisa ricopriva la carica di preside della facoltà di medicina e chirurgia.

Allarme nel Tirolo

200 casi di una misteriosa malattia simile alla meningite, in un comunello

Innsbruck, mercoledì sera.

Venti casi di poliomielite (paralisi infantile) e duecento casi di una malattia non ancora ben determinata, ma simile alla meningite, che porta febbre alta e dolori alla nuca, sono stati segnalati tra la popolazione di Solbad-Hall, nei pressi di Innsbruck.

Dato l'importanza ed il pericolo dell'epidemia, le autorità mediche hanno inviato a Vienna, per l'analisi, alcuni campioni di sangue; esse si propongono inoltre di fare appello ad un grande specialista svizzero di San Gallo. Alla popolazione è stato raccomandato di evitare che soprattutto i bambini facciano dei bagni di sole troppo prolungati.

Una donna uccisa con inaudita crudeltà

Bolzano, mercoledì sera.

I carabinieri di Merano hanno concluso le indagini sul feroce delitto di cui è rimasta vittima l'altra notte la cinquantenne Anna Maria Holzknecht. E' stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria un ex amante dell'uccisa, il quarantenne Ermanno Bondin, già di nazionalità russa, rifugiato politico a Merano e attualmente apolide.

La notte del delitto che fu consumato con inaudita crudeltà, poichè, dopo di aver ucciso la donna l'assassino le straziò violentemente il viso sul selciato della pubblica via allo scopo di alterarne i connotati e rendere difficile il riconoscimento del cadavere, il Bondin era stato visto aggirarsi nella località dove avvenne il misfatto. Poche ore prima in un ristorante del centro di Merano il russo avrebbe minacciato la donna perchè sere prima lo aveva gettato giù dalle scale di casa sua dopo un diverbio per questioni di denaro. Ciò che alla polizia non ha lasciato dubbi sull'autore dell'assassinio sono state alcune macchie trovate sulla giubba di lavoro del russo. Quest'ultimo afferma di essere del tutto innocente, affacciando anche un alibi che non è stato però finora confermato da sicure testimonianze.

CONFLITTO STANOTTE IN SICILIA

Due banditi feriti uno di essi catturato

Palermo, mercoledì sera.

Questa notte, in territorio di Sancipirrello, il tenente dei carabinieri comandante la tenenza di Partinico mentre, a bordo di una macchina sulla quale si trovavano altri sei militari dell'Arma, effettuava un servizio di perlustrazione, giunto in contrada Maggi trovava sbarrata la strada da tronchi d'albero e grossi macigni. Appena arrestata l'auto, dai lati della strada sbucavano due banditi col viso coperto.

L'ufficiale esplodeva fulmineamente contro i due fuorilegge sette rivoltellate. I banditi reagivano sparando a loro volta contro i militi, con i quali impegnavano un conflitto protrattosi per circa venti minuti. Durante la sparatoria veniva colpito al ginocchio uno dei fuori-legge che è stato subito catturato.

Egli è stato identificato per il terribile bandito Raul Caria, di 26 anni, da Cavardo (Brescia), dimorante a Partinico, mentre l'altro bandito, riuscito a dileguarsi, veniva individuato per Giuseppe Fuoco, di 22 anni, da Partinico, da tempo ricercato perchè assieme al proprio padre, ucciso or non è molto in conflitto con la polizia, faceva parte della banda Cassarà-Labbruzzo. Dalle chiazze di sangue riscontrate si ritiene che egli sia stato gravemente ferito.

E' stata effettuata nella notte stessa una battuta che si è protratta fino all'alba, ma finora senza risultato. Nessuna perdita si registra tra le forze dell'ordine.

Autocorriera assalita da fuorilegge in Sardegna

Nuoro, mercoledì sera.

Quasi alle porte di Nuoro l'autocorriera proveniente da Macomer è stata attaccata da una banda di fuorilegge che dopo aver sbarrato la strada con tronchi d'albero e macigni si era appostata sulle alture.

Mentre i viaggiatori si apprestavano a scendere sopraggiungevano due carabinieri di scorta che impegnavano un violento conflitto a fuoco con i banditi. Uno dei carabinieri, Pietro Pitzalis, veniva colpito da un proiettile che gli fratturava il braccio destro. Tuttavia il coraggioso contegno dei due militi valeva a scoraggiare i fuorilegge che abbandonavano l'impresa.

Una lettera

Carissima Giulia,

Ho steso un elenco di tutte le persone alle quali ero legata da vincoli di amicizia — e tu sei la capolista — e che ho lasciato in patria, col programma di inviar loro mie notizie, dopo sei mesi di esperienza africana. Lo farò con una lunga lettera come questa o con una semplice cartolina illustrata, ma voglio riallacciarmi al mondo e alle persone che non so quando potrò rivedere. Questo non perchè la vita che qui vivo mi stia devastando l'animo con una tormentosa nostalgia; tutt'altro; mi trovo ottimamente e vado convincendomi, giorno per giorno, che ero nata proprio per far la pioniera, la esploratrice, la missionaria e, quindi, fra questi negri, all'ombra di questi palmeti o sotto il sole che infuoca le piantagioni, mi trovo a mio agio come se ci fossi nata.

L'ultima volta che ci siam viste, a Roma, stavo andandomene a Tivoli. Mio marito era appena partito per l'Africa per dirigere lavori di bonifica qui nel Togo e avrebbe dovuto restarvi un sei mesi. Accompagnarlo non mi era stato possibile. Non m'ero ancora rimessa in sesto dopo una lunga malattia e tutti, marito, suocero, suocera e «parenti tutti» oltre, s'intende, al medico curante e agli amici di famiglia, avevano sentenziato che il viaggio, il clima, le mosche, le zanzare, gli elefanti, il cibo, l'acqua, tutto avrebbe minato la mia preziosa esistenza. E me ne stetti a casa. Ma poichè il vivere sola nel mio appartamento romano non mi garbava, me ne andai a Tivoli dai genitori di mio marito, che, per so abbastanza insolito, mi volevano un gran bene. Buoni ma un po' strani, cervelli a posto ma seppi, com'è logico, di idee antiquate, vivevano in una loro piccola e graziosa casetta, un po' fuori città, senza mischiarsi delle cose del mondo, senza accorgersi che il mondo, cammina, anche se cammina maluccio. La mia intrusione nella loro esistenza, li aveva un po' scombussolati, resi inquieti. Già l'unione mia col loro figlio li aveva sgomentati per la sua rapidità: conoscenza in treno, conversazione piacevole, innamoramento lampo, un rinfresco, alla stazione di Roma, scambio di indirizzi, promessa di matrimonio, matrimonio. Ciò non era conforme al concetto che loro avevano del matrimonio. Di più ai loro occhi io ero troppo elegante, mi tingevo le unghie, mi colorivo le labbra, mi pettinavo alla moda e, colpa maggiore, mi chiamavo Lolita. Io sono italianissima, e a memoria d'uomo — o meglio, in faccende simili, di donna — nessuna infiltrazione ufficiale di spagnolismo c'è stata fra i miei antenati; ma questo benedetto «Lolita» è un po' una tradizione, a quanto ho sentito raccontare da mia nonna. Il perchè ci sia stata una Lolita I è del tutto ignoto. Ma ai miei suoceri quel nome incuteva terrore, dava fastidio, e nella loro pur blanda opposizione al matrimonio, la faccenda di quel nome esotico era un motivo ricorrente. Così sono i miei suoceri; gente buona, gentile, che mi vuol bene, non fosse altro perchè sono la moglie del loro figlio che adorano, ma fatta così.

Dal giorno in cui mi installai nella loro casa, fui sopraffatta da una valanga di cortesie, di carezze, di cure; ma troppe, perchè mi costarono la libertà. Uscirmene sola per Tivoli era un problema complicato; una scappata a Roma generava un dramma. Ero sorvegliata come un tesoro prezioso insidiato da mille pericoli; con garbo, con prudenza, in sordina perchè non avrei dovuto accorgermene, ma sorvegliata. Non basta. Fin dai primi giorni notai delle cose bizzarre, incomprensibili: la scelta dei cibi per me era fatta da loro in modo draconiano e senza consultarmi, come fossi stata soggetta a regime dietetico. Cucina ottima, d'accordo, ma seccante perchè imposta. Quando andavo a Tivoli con mio marito, la tavola costituiva una splendida attrattiva; ora, per me, era divenuta un guaio. Ero e sono golosa del pesce: mai il più piccolo avanotto nel mio piatto; rigidi osservatori per conto loro del magro, io dovevo mangiare carne anche i giorni di magro; un accenno ai crostacei mi fruttò una lezione sui danni che mi potevano derivare dalla loro ingestione; le salse non eran che dei brodetti; gli asparagi interdetti in modo assoluto. Mi comprai un giorno un mazzo di porri che avrebbe tentato un moribondo e me le vidi strappare di mano come si fosse trattato d'un serpe velenoso; così dire che ero ghiotta di fichi, ma potei mangiarne qualcuno solo clandestinamente. C'è dell'altro. Mi avevano data una camera deliziosa, con vista sul giardino d'un convento: una cosa fresca, riposante, che riempiva l'animo di letizia. Era un angolino di paradiso, quella camera, ma vi accadevano cose strane. Tutte le sere mia suocera veniva a evaporizzare senza economia acqua di Colonia: mi piace quel profumo, ma non in camera da letto. Che fare? Protestare? No; spalancavo la finestra. Nei cassetti, nell'armadio, lavanda; fra i fazzoletti verbena, sulla toeletta saponi profumati. Avevo l'impressione che anche i mobili si andassero impregnando di profumi. Poi cominciai a notare fra quelle ondate di olezzi, delle striature di un odor di farmacia di cui non riuscivo a scoprire la natura. Poi mi abituai ai profumi e all'odore e non vi pensai più.

Un'altra cosa che mi spiaceva era di non potermi fare il letto. Vi ero abituata fin da fanciulla e avrei voluto continuare a farmelo anche a Tivoli. Interdizione assoluta e irrevocabile: troppo faticoso per me un simile lavoro; io ero «debole», dovevo «riguardarmi»; niente lavori «pesanti». La cosa era idiota, ma davanti a certe affettuose manie, bisogna arrendersi. Però una sera mi parve che il letto fosse mal fatto e, terminata la cerimonia dell'evaporizzazione, buttai all'aria lenzuola e materassi provando quasi una specie di voluttà. Una zaffata violenta di quel tale odore di medicinale ebbe il sopravvento sul miscuglio di profumi vari. Sai cos'era? Canfora. Un vero strato era disteso fra i materassi. Perchè? Lotta contro le tarme? Interrogai la cameriera: riserbo ermetico. Fu un vecchio farmacista intimo di casa, che, di fronte alle mie insistenze, tergiversando maliziosamente, mi svelò l'arcano: la canfora aveva il sacro compito di calmare i miei sensi nel caso mi fossero frullati dei grilli pel capo; doveva facilitarmi il compito di essere fedele a mio marito. Allo stesso scopo l'ostracismo ai pesci, ai crostacei, alle salse piccanti, ai porri, ai fichi; tutti maledettamente pericolosi. Così, mi disse, consigliavano i dotti della famosa scuola salernitana, che attribuivano ai fichi la proprietà di eccitare «ai giochi amorosi» e ai porri quella di «accendere esche d'amore in seno alle fanciulle». Mio suocero, scoprii, sapeva a memoria tutte le regole dettate da quei saggi e le applicava scrupolosamente a sè e a sua moglie, le infliggeva alle donne di servizio, le consigliava agli amici e, a mia insaputa, le aveva imposte anche a me.

Pur ridendone in cuor mio, inscenai una piccola rivoluzione. La mia insubordinazione spiacque e la situazione si fece un po' tesa. Allora, visto che mio marito aveva avuto altri incarichi, presi la grande decisione di piantare Tivoli e la bella casetta deliziosamente antica in cui avrei voluto vedere ancora i lumicini a olio invece delle lampadine elettriche. E a dire il vero m'è spiaciuto anche assai lasciare quei buoni vecchi che s'erano alleati la canfora per riconsegnargli immune dai grilli il loro figliolo.

Dopo sei mesi di permanenza qui, benedico la canfora che m'ha deciso a trapiantarmi in questi luoghi. Ho sopportato bene il viaggio, il clima mi si addice alla perfezione, le zanzare e le mosche le combatto con successo, il cibo robusto m'ha rinvigorito, i profumi emananti da questi fiori prepotenti li preferisco a quelli evaporizzati nella mia camera. E poi son qui con mio marito e son felice di esserle vicino perchè, ora che ci penso, lontana com'ero da lui, chissà se la canfora e le restrizioni culinarie sarebbero state sufficienti.

Ed ora ti saluto; vado incontro al mio Roberto; una passeggiata di qualche chilometro a dorso d'un muletto che è un amore. E sapessi com'è bello incontrarsi fra queste palme, e scambiarsi un bacio nel silenzio profumato di una foresta.

la tua LOLITA

Sokodè, giugno '49.

e p. c. c.

Pedro Candes

LA MOGLIE DI UN GRAND'UOMO

DUELLO CONIUGALE

In Sonia c'era la gelosia, in Tolstoi qualcosa di inaccessibile - Entrambi esuberanti, ardenti e ricchi d'amore, a volte si misuravano come due nemici che cerchino di sopraffarsi

La contessa Sofia Tolstoi

III.

— *Dimmi, Baba, sto bene così?*

Si era fatta imprestare dalla bambinaia un abito da contadina: grande gonna scarlatta, corpetto di velluto nero, camicetta bianca dalle maniche gonfie e un fazzoletto giallo in testa, annodato sulla nuca. La Baba guardava con aria malcontenta.

— *Cosa c'è che non ti va?*

La Baba disse chiaramente la sua disapprovazione. La signora contessa aveva degli abiti così belli, di velluto, di seta e di pizzo, e tutti alla moda, e non si riusciva proprio a capire che gusto la signora provasse a mascherarsi in quel modo, con un abito da contadina logoro e per niente adatto a una persona come lei.

— *Fa conto che debba andare a un ballo mascherato. I bambini ridono, non vedi?*

Ma i bambini non ridevano affatto. Sergio il maggiore, di quattro anni, biondo e bellino, non appariva molto vivace, con quella sua fisionomia dolce e attonita; Tania, di tre, giocava quieta e tosta con una piccola bambola di cencio e l'occhiata che gettava ogni tanto alla madre era indifferente. Solo Elia, di un anno, seduto sulle ginocchia della bambinaia, muoveva le gambette festosamente, e tendeva le braccine alla madre, quasi volesse essere presa in collo da lei.

Gelosa di tutti

La contessa uscì, irritata contro la Baba. Avrebbe scommesso, pensò, che la credeva pazza e che sarebbe andata a raccontare queste sue pazzie alla zia Tatiana e a Natalia Petrovna damigella di compagnia della zia, quelle due notorissime vecchie che da anni tenevano il governo della casa a Jasnaja Poljana, e che lei aveva dovuto fingere di approvare, appena era entrata sposa nella proprietà. Ma non pensò a lungo a loro; camminando di buon passo, si cacciò in un boschetto di betulle e poi più lontano, nei campi verso la più vicina casa colonica. Di lì, poteva vedere benissimo la strada e dalla strada si poteva anche meglio vedere la sua gonna scarlatta e il suo fazzoletto giallo, anche se lei si metteva a sedere alla moda delle contadine. Respirò a lungo, si asciugò il sudore con la grande manica bianca. Ma non era poi pazza davvero? Chi l'avesse vista poteva dubitarne. Perchè faceva queste follie? Ah, quell'Aksinia, perchè non la poteva dimenticare?

Ogni tanto andava a frugare come una ladra nei cassetti del marito, rileggeva quei fatali quaderni che egli le aveva portato la vigilia delle nozze e le parole scritte a proposito della bella contadina balenavano nel suo cervello a lettere di fuoco: «Non sono mai stato tanto innamorato». Ah, come soffriva ripetendo tra sè e sè quelle parole! Proprio come se qualcosa in lei ardesse e consumasse distrutta da un fuoco fatale. «La gelosia m'ucciderà, è certo» pensava. Perchè poi si rendeva perfettamente conto di essere gelosa di tutti, di sua madre stessa, che un giorno era stata ammirata da Leone, di Tania, sua sorella, che Leone giudicava deliziosa e della quale si serviva per creare quella stupenda figura di Natascia del romanzo che stava scrivendo, della cugina Alessandrina, l'amica perfetta, di tutte le donne, signore e contadine, della moglie del fattore che osava civettare davanti a lui, più più ancora gelosa delle cose stesse, di tutto ciò che egli toccava con quelle sue bellissime mani, di tutti gli estranei a cui si rivolgeva, con quella sua voce indicibilmente bella, che era, nei momenti di simpatia, una vera carezza...

Singhiozzò, ma si riprese subito, balzando in piedi. Egli giungeva. Camminava rapido, con le mani cacciate nel cinturone dei calzoni, andava leggero con quel suo passo elastico, quella leggerezza che aveva fatto di lui uno sportivo compiuto, un ballerino elegante. Si capiva che era soddisfatto del suo lavoro e che aveva scritto fino a quel momento. Ora andava a passeggio. Dove?

Lei non lo sapeva. Allungò il collo, lo guardò con tutte le sue forze, per attirare il suo sguardo. Egli volse infatti il capo verso di lei, ma indolentemente, e proseguì il cammino. E dunque? Perchè non saltava di gioia? Non faceva quegli assurdi travestimenti per vedere se lui era fedele a lei o se invece correva dietro alle contadine? Avrebbe dovuto essere più che soddisfatta, e invece c'era in lei come un senso di delusione, quasi che pigliandolo con le mani nel sacco, avrebbe provato una specie di trionfo. Ma perchè? Perchè nel suo grande amore che ella aveva per lei, in quella sconfinata devozione, in quella, si poteva dire, adorazione, c'era, sotto, una animosità, una irritazione perenne, come un rancore, un'esasperazione convulsa...

Camminando lenta nel boschetto delle betulle, ella cercava adesso di capire se stessa e non vi riusciva. Anche lui, pensava, era spesso irritato contro di lei e le rimproverava il cattivo carattere, la gelosia, i broncì. E allora lei piangeva, come la più infelice delle donne e si tormentava per notti intere, senza che nulla di veramente grave fosse accaduto.

Come due nemici

La gelosia le stava sopra come un vampiro inesorabile a succhiarle la vita e le persone del passato, per cui tanto soffriva, sembravano fantasmi irridenti che si avvicinavano a lei per un attimo e poi dileguavano, felici di averla torturata. Si sentiva ostile contro tutto il mondo... Aveva torto, certo, ma perchè era così? Perchè c'era nella sua natura un tal istinto di possesso, una tal voglia di dominare, mentre lui, così grande, così potente, le sfuggiva come se fosse inaccessibile? Voleva completamente possedere l'essere amato, ella pensava continuamente, corpo e anima e spirito, ma ciò le era negato. Egli non le cedeva mai e viveva una sua vita intima e spirituale, del tutto indipendente da lei. Era come un duello coniugale il loro; entrambi così vitali, esuberanti, forti, ardenti, così ricchi di energia e di capacità di amore, si misuravano, a volte, come due nemici che cercano soltanto di sopraffarsi...

Entrò nella stanza dei bambini, li trovò come li aveva lasciati, solo che Ilia si era addormentato. Si levò rabbiosamente di dosso il costume di contadina.

— *Tieni il tuo vestito, sei contenta?*

— *Spero — disse la Baba — che nessuno abbia visto la signora contessa.*

— *No, nessuno mi ha vista.*

— *Nemmeno il conte?*

— *Nemmeno. E' forse venuto qui, il conte?*

— *No, non è venuto.*

Naturale, ella pensò amaramente, che cosa importava a lui dei figli? Quando aveva lavorato bene li dimenticava totalmente e se ne andava a spasso leggero come un uccello. Lei, lei soltanto doveva occuparsi dei figli, farne uno all'anno, allattarli, allevarli, passare ore ed ore nelle loro stanze, bisticciare con la Baba, occuparsi di pannolini sporchi e delle innumerevoli piccole malattie e stremarsi di fatica in quelle miserie. A lei toccava la parte faticosa, oscura, paziente, umiliante; lui invece lavorava per la gloria. Almeno un giorno, nel lontano avvenire, quando il nome di Tolstoi avesse risuonato nel mondo come quello del più grande romanziere di quel tempo, lei avesse avuto la sua parte. Almeno avessero poi detto che ella era stata la vera donna del grand'uomo, l'indispensabile ispiratrice, la collaboratrice e compagna. Anche solo a immaginarlo, ella provava dentro una freschezza che la raddolciva. Un pensiero improvviso la fece sobbalzare. Certo, egli le aveva lasciato sul suo tavolo da lavoro un bel mucchio di cartelle da ricopiare. Come non ci aveva ancora pensato?

— *Addio, Baba, vado a lavorare.*

Leone Tolstoi nel 1862

Le piccole cose

Almeno di quello lui la stimava capace. Solo lei, a furia di pazienza, di costanza e anche di amore, riusciva a raccapezzarsi in quelle note, in quelle correzioni minute e complicate, in tutti i labirinti di quei manoscritti laboriosi. Copiava e ricopiava, con la sua scrittura regolare e chiara e nel lavoro badava a non lasciarsi dominare dai pensieri gelosi, dai sospetti amari, da quei personaggi così evidenti che diventavano, a volta a volta, suoi nemici, suoi rivali, oppure suoi amici, creature di sangue e di carne. Sì, Guerra e Pace era un romanzo meraviglioso e il suo successo sarebbe stato grande, eterno. Però quel principe Andrea... Ah, lui era il suo peggiore nemico. Curva sui fogli, ella ricopiò diligentemente la pagina che, ogni volta, le metteva in disperazione nel cuore. «Non sposarti mai, amico mio, mai, questo è il mio consiglio; non sposarti se non quando potrai dire a te stesso che hai fatto tutto quello che dovevi fare, se non quando avrai cessato di amare la donna che avrai scelta, se non quando la vedrai, come veramente è, altrimenti tu ti sbaglierai crudelmente e irrimediabilmente. Sposati solo quando sarai un vecchio buono a nulla, altrimenti tutto quanto c'è in te di buono e di nobile perirà, tutto si disperderà in piccole cose...».

Ella si coprì il viso col fazzoletto. Era certa, certa che egli non l'amava più, che era amaramente pentito di averla sposata, che detestava il matrimonio e tutti i pesi che gli sono inerenti. Le piccole cose! Si capisce, le piccole cose erano la casa, le seccature domestiche, le dispute familiari, la gelosia della moglie, le spese che bisogna fare per lei, la servitù e soprattutto i bambini, con le loro malattie, i loro capricci, le loro necessità...

Un passo risuonò vicino, ella si asciugò in fretta gli occhi. Il marito entrò.

— *Che meraviglioso pomeriggio!*

Si avvicinò a lei, le pose un braccio intorno alle spalle.

— *Il tempo è troppo bello per lavorare. Vieni, Sonia, andiamo a passeggiare.*

Egli si era accorto benissimo delle sue lacrime, ma non diceva nulla, cauto, come un duellatore che ha paura di fare una mossa sbagliata e di ferire di più.

— *Andiamo prima a vedere i bambini, Sonia. Vuoi?*

Oh, egli era pure un fedele marito, un buon padre, un uomo grande e laborioso. Quando la stringeva così vicino e se ne andava camminando la sua pena si placava.

Carola Prosperi

(Continua)

Tra i 600 del campo I.R.O. di Grugliasco

L'odissea di Biancaneve

Ha girato come una trottola, l'han buttata in su e in giù come una palla, ora vuol andare in California a cercare sua madre

Grugliasco, giugno.

— Perchè, vedete, signor, là chi optava, no poteva più rimaner, no trovava più lavoro, no poteva più viver. E io avevo optato, signor. Xe venuda via con niente, come quasi tuti, cole mie creature e basta — ci racconta una signora bruna quarantenne.

Qui c'è oggi chi ha optato e chi non ha optato, chi è nato a Pola e sul documento personale si trova scritto «italiano» e chi è nato a Pola e sul documento analogo si trova scritto «jugoslavo». Ma uno dice: «C'è scritto jugoslavo, ma io sono nato a Pola e sono italiano»; e un secondo protesta: «C'è scritto jugoslavo, ma io sono nato a Pola e sono croato»; e un terzo osserva: «Sì, sono jugoslavo, io, ma della Jugoslavia vera, non di quella di oggi»; e un ultimo: «Jugoslavo io?! Sono serbo, io. E non voglio saperne più di Titinà di sipari; voglio andare dove mi pare». Hanno scelto la libertà e son chiusi nella babele dei campi I. R. O.

Entra Senjana Prodanovic. Sembra scappata in tutta fretta da uno di quei settimanali che non raccomando a nessuno perchè dannano l'anima. E' bionda, naturalmente bionda, procace, una faccia fresca da pesca di vigna, soffusa di una fine peluria opaca che sembra una nebbia sparsa sulla pelle, senza alcun fard, occhi chiarissimi, vivacissimi. Parla lei, ho già capito che io parlerò un'altra volta, e dice: — Mio padre è a Belgrado; lui la pensa a modo suo; mia madre è americana e naturalmente la pensa a modo suo, ma in un altro modo da papà, e se n'è andata in California. Non se ne sa più niente. Scomparsa. Come la penso io? Che vuole che le dica, ho ventun anni e ho interrotto i miei studi a metà del liceo. Quando avevo dodici anni, mi insegnavano: *Inferior stabat lupus, superior agnus*, e traducevo quel benedetto Fedro così: Più sotto stava il lupo, più sopra l'agnello... millenovecentoquaranta, che vuole che ne sapessi io? Qualcuno mi domandava forse il mio parere? Avevo sei bambole, io, e sapevo che le Lenci erano le migliori, e che si facevano in Italia. E il Tale e il Talaltro, che a nominarli per poco non ci si doveva fare il segno della croce, erano i geni del mondo, e diavoli, tutti gli altri che gli davano contro. Poi, nel quarantuno vennero i commentari di Cesare, *Tota Gallia divisa est in partes tres*, e una delle tre doveva essere quella di Pétain, credo, un bel pasticcio, vada là. Ma io che c'entro? Che c'entro con tutti i pasticci che hanno combinato? Che c'entro io se due son d'accordo oggi e uno dei due domani vuol andare a Mosca? Ma uno dei Padreterni diventa un Baubau, e io comincio a non trovar più gusto a giocar con le bambole. Compio quindici anni e bevo champagne francese, portato a Belgrado dal tedeschi, entro in liceo, recito scandendo *Eneas ille qui procul a nepotis*. Il corso di francese non si tiene più. Lamartine è diventato un imbecille qualsiasi. Hugo una canaglia. E va bene. Tedesco, invece. E studio tedesco. Un mio compagno, un bellissimo ragazzo che m'insegnava a ballare, mi dice: «Non far la stupida, perchè studi il tedesco? E' l'inglese che si deve studiare». Io, l'inglese, per via di mia madre americana, lo sapevo già, e gli ho risposto: «Sei tu lo stupido che non sai ancora l'inglese, io l'ho sempre saputo». Lui mi insegna ancora a ballare e io gli insegno l'inglese. E nel '45, avevo diciassette anni, sono venuta in Italia colle truppe del gen. Mihajlovic Draza. C'erano tanti miei compagni di scuola nel reggimento. Ed ora mi domandano di dove sono? Che ne so io? Sono Serba? Jugoslava? Americana? Russa? Europea? *Statunitense*? Che ne so io? Che ne posso sapere? Mica li faccio io i confini ai paesi, mica sono io chi tira e molla i fili dei sipari di ferro. Ho ventun anni, voglio andare in America, sono stufa, arcistufa di pasticci, voglio andare in California a cercare mia madre, perchè l'Odissea l'ho studiata abbastanza, non ne posso più, qui sono soltanto da un mese, ma solo da tre giorni questi tigli mandano un profumo insopportabile, che fa girar la testa. Non lo sente lei? E' possibile sentirselo nel naso tutto il giorno, e la sera, soprattutto la sera, quando si va a letto, ancora più forte? Ho girato campi e campi, e non mi riesce di finire il liceo, voglio andare a finirlo in California. Ho girato come una trottola, m'han buttato in su e in giù come una palla da tennis, ma cosa credono? E a Cesena, e a Eboli, dove neanche Cristo ci si è voluto fermare, e poi a Farra Sabina, dove tutti mi dicevano quando piangevo, «a fregatene», e poi a Salerno, a Cava dei Tirreni, e adesso, qui. Come ho vissuto? Come un pollo, mangiando, bevendo, dormendo, e in attesa.

Che vuole che ci faccia? *Inferior stabat lupus, superior agnus*, ed io, stupida, sono sempre giù. Povero Fedro, mi pareva di saperlo che andava a finir male... e anche quell'altro dei Commentari, sa, glie lo raccomando, *totus mundus divisus est in partes duo*. Ma io che c'entro? L'ho preso mai in mano il coltello per dividere una torta di quel genere? Son venuti i giornalisti tante volte a parlarmi, a Farra Sabina e a Cesena. E mi domandavano tante cose della mia casa, della mia famiglia, se schettinavo, se giocavo a tennis, se suonavo il pianoforte. Lo suonavo, sì. Ero arrivata alle romanze: «*Plaisir d'amour ne dure qu'un moment, chagrin d'amour dure toute la vie*». Avevo sedici anni. Ma Dio mio, com'è insopportabile questo odore di tigli! Dicevo, che colpa ne ho io se le cose cambiano, se la gente oggi grida Zivio a uno e domani a quell'altro? Quando hanno invaso la Serbia le truppe imbattibili di quell'altra, se dov'ero io? Mica in piazza. Al cinema ero, a vedermi la "Balalaika" con un mio compagno di scuola. E adesso perchè devo esser qui, io, e non con mia madre? Dica, non le pare di essere in un manicomio universale?

— Com'ha detto, scusi?

— Ma sì, guardi laggiù, quella giapponese col bambino in braccio e quel greco e quel rumeno e quel polacco che le parlano insieme, e tutti parlano italiano, sa? Parola, a me pare di essere in un manicomio.

— Questo era appunto un manicomio, cara ragazza, il manicomio «Regina Margherita».

— To', mi pareva di saperlo... però, con questi tigli, eh? Stupendo.

— Scusi, signorina, vuol ripetermi il suo nome?

— Glie l'ho scritto lì, sopra quello del generale... guardi bene, ecco, non vede? Senjana Prodanovic, Senjana vuol dire Biancaneve. Dica, signore, crede che potrò andare presto in California?

Rupignis

Primi bagni di sole sulle scogliere di Dover

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Donne da "pochade,,

***Aragosta all'americana* di Vattiers e Rieux**

Milano, mercoledì sera.

«*Aragosta all'americana*» sono tre atti di Vattiers e Rieux che non hanno voluto ottenere altro scopo, evidentemente, che di divertirsi scrivendoli, senza preoccupazioni per il pubblico.

Il lavoro, rappresentato ieri sera all'Odeon dalla compagnia Torrieri-Carraro, ha comunque avuto accoglienze festose da parte di un pubblico ben disposto a questo tipo di commedie «estive»: quattro applausi al primo atto, tre al secondo, altrettanti al terzo. C'è stato un applauso anche a scena aperta al secondo atto, ma non per merito degli interpreti nè delle intrinseche qualità della commedia. Il pubblico ha applaudito la conclusione di una scena turbinosa, chiassosa, da diavolo a quattro, con rissa tra due cognate e relativi deliqui.

La forza del lavoro ci è parsa proprio tutta qui: nella terremotante sua andatura, che, strano, trae vita e potenza da uno squallore e da una aridità impareggiabili.

L'«*Aragosta all'americana*» è il piatto che Isabella preferisce a tavola col proprio amante, e il giorno in cui, stanca di vivere in una casa dove suo marito, lo scrittore Luca Vaudreuil, non sa neppure che esista, insieme alla sorella e alla madre di lui, volgare e venalissima amatrice la prima, mezzo scimunita e arida la seconda, si sente morire. Tanta amarezza e tanta pazienza deve ingoiare Isabella per potersi permettere il lusso, a sua volta, di un amore illegale, che alla fine, pur di avere un giustificato motivo per evadere, dice a suo marito quello che lui sapeva già da tempo, cioè che lo tradiva.

Nessuna sorpresa in Luca, che, in quella gabbia di matti, oltre a riuscire a lavorare a un romanzo che gli darà gloria e fortuna, riesce anche a superare la propria intima vergogna e ad essere, a suo modo, felice con un'ammiratrice diciottenne.

E allora: Tutto si accomoda: lo scrittore porterà a termine un «Capo delle tempeste» che gli darà ricchezza e onori e, con quella ricchezza e quegli onori, la vita sarà riaccolta com'è, sia da Isabella, che finge un annacquatissimo pentimento, pur di avere da lui quattrini da spendere con un amico che quattrini per lei non ha, sia da Luca, che, se anche la diciottenne le si rivela meno ideale di quanto avesse immaginato, dice «O key» con tanta serena pacatezza da lasciar capire che, in fondo, la vita è quella che noi desideriamo che sia, e la si può godere e amare, purchè se ne accettino il suo imperio e i suoi capricci.

La Torrieri è stata una sorella dello scrittore pittoresca, vivace e spontanea, colmando di sè quasi l'intera commedia, il Carraro, un Luca Vaudreuil efficace e divertente, il Garrani più che mai di un'icastica aderenza al proprio personaggio. La signora Brignone e Ghedocci, Leo Pinelli, il Brancolini, la Lago e il Picchi a posto, come sempre.

l. c.

Noto ex-gangster partito per l'Italia

New York, mercoledì sera.

L'agenzia «World Telegram» riferisce che Meyer Lansky, un tempo braccio destro del «gangster» Buggsy Siegel, ucciso a Hollywood nel 1947, è partito con la moglie alla volta dell'Italia.

Notizie non confermate dicono che Lansky, considerato comproprietario di numerose sale da gioco ed amico intimo di Frank Costello, il «re dei bigliardini automatici», si incontrerà in Italia con Charles «Lucky» Luciano che, come noto, venne espulso tempo fa dagli Stati Uniti dalle autorità federali.

Con la moglie e tre piccini traversa l'Atlantico in cutter

Bari, mercoledì sera.

Un cutter signato «Bali-na» di dieci tonnellate è comparso nel nostro porto, proveniente da Trieste. A bordo della piccola imbarcazione, che dispone di un motore ma che può anche fare uso della vela, è una intera famiglia, i genitori e tre figli, che si accingono alla traversata dell'Atlantico. Si tratta del cecoslovacco Teodoro Ball, di 54 anni, e della moglie Anna, di 39 anni. I tre figliuoli hanno rispettivamente sei, cinque e un anno.

Interrogati circa gli scopi dell'impresa rischiosa, i coniugi Ball hanno dichiarato che intendono raggiungere l'America Latina per trovar lavoro e iniziare una nuova vita.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ACQUA, aria: contagiano pericolose malattie; purificatele elettricamente domicilio. Ozonindustria, Mille 13.

AFFETTATRICI, bilance automatiche: Salumieri, alimentari, ristoranti, interpellate l'Organizzazione Eusebio ove troverete vasto assortimento ai prezzi più convenienti. Telefonate al 50-377, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo).

ANTIFURTO La Sentinella vera trappola dei ladri, applicatela alloggi, negozi, magazzini, garage. Via S. Quintino 42 G. Tel. 48-028.

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telef. 47-480.

BOLLATURA pesi, assumiamo incarico, eseguiamo riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità, serietà, modicità. Giovenale, via Santa Chiara 3.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacel, Giolitti 16. Telefoni 51-843, 47-423.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Tel. 70-081.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento, prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telef. 51-718.

MOTORI trifasi monofasi a forte spunto a stere a bronzina. Deco, Canova 5. Telef. 600-250.

[illegible] rendere impermeabili e resistenti muri e pavimenti di cemento, pietra, mattoni, ecc. impiegate Samorb-Cin 7. Istruzioni illustrate. Tintini Rip. Orbassano 86. Telefono 33-980.

ROTONICHEL San Massimo 11 specialità nichelatura ossigalvanica minuterie metalliche. Telef. 54-487.

TUBI acciai ghisa diametro settanta vendonsi. Gay Tassoni 90. Telef. 70-081.

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 200, ecc. Gay, Tassoni 90. Telefono 70-081.

TUTTE le macchine ed attrezzi per lavori edili, stradali, per cave e gallerie. Rip. Orbassano 86. Telefono 33-980.

VENDO banco bar come nuovo, espresso Arduino ecc. Attrezzature varia [illegible] esercizio. Tel. 21-608.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BAR riducete costo selz usando nostri saturatori. Bini, Saluzzo 40.

BIANCHERIA fine per signora. Lavorazione esclusivamente a mano. Creazioni. Prezzi convenienti. Tiera Riva, piazza Rayberti 12.

BOTTEGA artigiana materassi lapella lana crine (domicilio). Cagliari. San Maurizio 10, tel. 51-180.

FRIZZANIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 48-160. S. Secondo 33.

GHIACCIAIA Polare estetica, economica, efficientissima, eterna. Fabbricazione artigiana. Chiolengo 1.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

BOTTIGLIERIE, drogherie, commestibili, alberghi, pensioni, negozi vari, cede Giuliotto, Garibaldi 8.

CINEMA città Piemonte tutto nuovo reddito annuo 3.500.000 nettissimi cedesi 7.000.000. Scrivere cassetta 3085 SPI Torino.

DOMUS, Garibaldi 38, cede latteria 300 litri, profumeria, cartoleria, tabaccheria centralissime, commestibili, buon reddito.

ESPATRIANDO cedo laboratorio, bigiotterie, imitazione oreficeria, attrezzatura anche senza merce, agevolazioni. Bini, telefono 54-803.

SALA da ballo all'aperto con attrezzatissimo buffet vendo o affitto causa partenza. Scrivere Maria Rizzari, via Paleocapa 22, Savona.

TIPOGRAFIA avviatissima vendo causa salute, impianto automatico moderno. Telefonare 560-673.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACCHIARDI, Settembre 34, vende alloggi, negozi, magazzini, corso Regina Margherita 181 (piazza Repubblica), liberi sblocco.

AGIACCHE piazza Statuto (Gropello si vendono negozi, alloggi, liberi e occupati. Acchiardi, Settembre 34.

A 12 rate vendo alloggetti 150.000, 250.000, 450.000, Saluzzo 34, ore 16-19.

ALLOGGETTI signorili completissimi, autorimesse, liberi sblocco. Piazza Statuto. Telef. 44-863.

ALLOGGI liberi, occupati, centrali, semicentrali, periferici, signorili, popolari, vende Giuliotto, Garibaldi 8.

ALLOGGIO libero subito, presso Porta Susa, due camere, cucina; altro Crocetta cinque camere, cucina, vendonsi. Acchiardi, Settembre 34.

ALLOGGI moderni, Volpiano 5, Leini 40 rateazioni, vendonsi 17-19.

ALLOGGI, negozi, garages, vendonsi liberi sblocco, corso Vercelli 107, visibili 16-17. Acchiardi, Settembre 34.

ALLOGGI nuovi modernissimi e orali impresa, tutti confort moderni, vendesi dilazioni pagamento, via Priocca 20 Portineria ore 14,30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini seminterrati pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4, [illegible] Poletti, Giolitti 4.

E prezzi convenientissimi, Amerigo Vespucci, 51 angolo Orbassano, vendo negozi, alloggetti due, quattro camere, liberi sblocco. Visibile ore 17-20.

CASETTA cinque camere libera, uso villeggiatura, luce, acqua potabile, 4 giornate terreno, ottimo. Comodità corriera Torino, 1.300.000 vende Olivero. Telefonare 46-705.

DAZIO, corso Orbassano, mq. 1000 terreno occasione 900.000. Ragionier Furbatto, piazza Lagrange.

FACILITAZIONE pagamento, vendiamo alloggi liberi, signorili piazza Chironi. Telef. 58-055.

MONTAGNA, mare, vendonsi, affittansi ville ogni comodità. Giuliotto, Garibaldi 8.

OTTO vani cucina servizi termocentrale 2º piano libero, anche divisibile, volendo garage, vendesi. Palmieri 48, visibile 10-13, esclusi mediatori.

PALAZZINA Traoriera 10 camere, giardino, garage, laboratorio, libera subito, vendesi. Acchiardi, Settembre 34.

SOLEGGIATI, signorili alloggi centrali, termo, ascensore, vendo. Corso Francia 82.

TERRENI fabbricabili semicentrali periferici, precollinari, cascine irrigue, irrigabili pianura, collina, vende Giuliotto, Garibaldi 8.

VENDESI alloggi centrali liberi sblocco 3 camere servizi termo bagno scala marmo, negozi liberi e occupati. Casa 27 camere 3 negozi L. 3.600.000. Telefonare 46-757.

VILLA precollinare 12 camere, bagno, telefono, luce, forza, garage, 10 km. Torino, comodissima, 900 metri autopullman, 30 corse giornaliere, rustico; mq. 7000, frutteto, orto, giardino, Campra, Santa Teresa 14.

500.000 vendo rateando alloggetto 3 camere servizi ove [illegible]. Rovasenda 5 (capolinea 3).

500.000 vendo rateando alloggetto 2 camere servizi. Rovasenda 5 (capolinea 3) ore 16-19.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

APPITTARE alloggi liberi in case di nuova costruzione significa sopportare tra oneri buono ingresso, annualità anticipate, fitti maggiorati a sicuro spreco di denaro quando con condizioni pressochè identiche è possibile pagando ratealmente acquistare un alloggio capitalizzando denaro che altrimenti verrebbe sperperato. Alloggi liberi nuova costruzione, tutti tipi in diverse località, ogni comodità moderna, vende, ratealmente [illegible] costruttrice. Rivolgersi Ufficio vendita Impresa Vaglio, c. Palestro 10.

URGE, causa sfratto, camera vuota o ammobiliata per operaio sanmarinese, solo, S. Paolo, Cenisio, via Santa Chiara 60.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

ALBENGA, Albergo Commercio, direzione Giacone, completamente rinnovato. Prenotarsi stagione estiva.

CERESOLE Reale (metri 1500) Albergo Levanna 2ª categoria. Ristoranti, pensioni, autorimessa.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

ALL'ISTITUTO Citna 4-5 luglio iniziano corsi estivi accelerati stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Via Roma 324. Telef. 50-204.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI [illegible] stabile, solo, ammobiliata, acqua, bagno, telefono. Statuto, telefono 47-030.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

CERCO aiutante fantasia confezione 1ª. Presentarsi Pierobon, corso Sommeiller 35.

OPERAI guida gratuita saldatura elettrica autogena [illegible] impiego sicuro. Fort. via Lombardore 4, Torino.

STIRATRICE abilissima cercasi. Pedrazzani, Tripoli, Lagrange 1, telefono 48-668.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

SIGNORINA licenza, pratica ufficio, contributi, offresi ovunque. Scrivere cassetta 7132, SPI, Torino.

18 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

GIOVANE alto bruno ottima posizione sposerebbe signorina graziosa simpatica, seria. Scrivere cassetta 7141 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque, Pettenati, telefono 47-372, Carlo Alberto 40.

ATTENZIONE! Camere 40.000, salotti 17.000, cucine 14.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 30 (cortile).

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Anselmo 29. Telef. 60-508.

BAGNI, scaldabagni, porcellane, concorr. assoluta. Guerra, Bogino 17. Sconti installatori imprenari.

BOTTONI alta moda per sarte, sempre ultimi modelli. Rivolgetevi alla Ditta Secco, via C. Alberto 18.

COMPRO case, tabelle qualunque quantitative. Telef. 73-817.

DAMIGIANE usate impagliate paga massimo. Telef. 300-579.

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni. Ariotti, Francesco Paola 8. Telef. 41-884.

MACCHINE cucire nuove, occasioni, rende, compra, cambia. Ratealcioni. Castagno, San Francesco Assisi 34, telefono 51-587.

MOBILI a rate fino 30 mesi troverete al Mobilificio Lombardo, via Campana 17, angolo Principe Tommaso, telefono 61-300.

MOBILI di lusso, mobili di Cantù in ogni stile, troverete in via San Francesco da Paola 17, angolo via Giolitti, telefono 48-795. Esposizione permanente, agevolazioni pagamento.

MOBILI Barovero, vasto assortimento, assoluta concorrenza, facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.

PRESTITI stipendiati salariati pagabili quinto stipendio continuazione. Ufficio Cernaia 4.

Le dimenticanze

non si verificano quando si ha tempo sufficiente per dare immediata esecuzione ad un proposito:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

SARTORIA Nazionale, confezioni prim'ordine abiti, soprabiti anche con stoffe clienti. Vasto assortimento camicie, camiciotti, pigiama, prezzi ottimi. Rateazioni. Via XX Settembre 44.

SCRIVANIE! Mobili ufficio razionali Novecento, classici. Richiedete catalogo Alasia, Vinzaglio 5.

SOFA' Lucchini, poltronelette brevettate, salotti, garanzia, convenienza. Bardi, Mille 10.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 133 ang. corso Dante.

TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Donati, via Lagrange 9.

TELAI per confezionare in casa sciarpe tessuti. Bosco, C. Alberto 16.

VENDONSI patioli stamesi. Rivola, portineria via Arcad, Albertina 3.

VENDO [illegible] moderno, ottimo stato [illegible]. Pomeriggio. Banfo, Torino 4-bis.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTO camioncino moderno, perfetto, vera occasione. Tel. 48-110.

AGENZIA Sertum, corso Brescia 44, nuovi tipi 250 laterali, facilitazioni. Bordone ultimo tipo con ponte portante, freni idraulici. Occasioni varie.

APE nuova 800 Km. vendo. Ettr. Fabro 10. Telef. 50-508.

AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia autoveicoli, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.

AUTOSCUOLA Tesla, San Maurizio 60. Tutte le patenti, perfezionamento guida 1100.

CARROZZERIA vende Cabriolet 1100 speciale, lussuosissima, autotelaio 2800 Fiat e Astura perfette condizioni. Camioncino 1100-L unificato, cassone 3x1,80, nuovissimo tipo. Telefonare 29-200.

DA Cantino, via Brandizzo 40, telefono 29-968, troverete autocarri piccola e grande portata, qualunque genere auto e vetture, comprandosi auto da demolire e vendonsi pezzi di ricambio.

DELLA Ferrera 179, ottima 120.000 Ford baby economicissima 340.000. Custode, Cernaia 10.

FURGONCINO 211 e nuovo, anche fondo, piano, vendo. Ubino, Giulio Cesare 128.

GASOGENO completo per motore auto RP 30 legna, autonomia a carbone legna compero. Offerte Vicario, corso Vercelli 2.

GUZZI Sport 15 silvera, altra 175 cc., efficientissime, vendo. Porrera, Moncalieri 93.

OCCASIONE vendo altura Balilla, ottimo, ben gommato. Tel. 71-174.

RATEAZIONI 12-18-24 mesi per compere, vendite autoveicoli nuovi, usati, concede Weil, Cristina, 58. Telefono 69-487.

TOPOLINO balestrino apribile perfetto stato vendesi lire 450.000. Telefonare 693-191.

VENDITA auto di qualsiasi tipo, facilitazioni di pagamento. Corso Brescia 4.

VESPA 49, funzionamento perfetto, 130.000. Tron, Baldissero 8, telefono 40-508.

VESPA occasione acquistiamo contanti, Commissionaria Sportiva, corso Francia 54, telef. 78-135.

VOLTURE, pratiche automobilistiche Agenzia autorizzata. Tosi, Arsenale 10. Telef. 41-898.

Una conquista sbalorditiva della tecnica: si vulcanizzano da sè, resistono allo scoppio e alle forature e presto saranno disponibili in quantità commerciali.

Troverete dettagliate notizie intorno a questa invenzione rivoluzionaria nel numero di luglio di «Selezione», insieme a molti altri avvincenti articoli, tra i quali:

Sakamoto, genio del nuoto. Ai consigli di Sakamoto devono le loro vittorie alcuni campioni mondiali.

Siamo tutti criminali? Ci consideriamo irreprensibili e onesti, e invece... molti di noi, ogni giorno, meriterebbero la galera!

Tutta la verità sul caso della Kasenkina. Rivelazioni inedite sulla donna che, per sfuggire alla morsa della Ceca Rossa, si gettò dalla finestra d'un terzo piano a New York.

Qual'è il sesso debole? — Molti hanno il diabete senza saperlo... — L'uomo che compì l'impossibile. — L'intelligenza delle bestie. — Il cenale di Suez.

Nonchè il condensato di un libro straordinario, di cui si sono vendute un milione di copie e dal quale è stato tratto un film di enorme successo: Io e l'uovo.

Distribuzione Periodici Mondadori

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO A. III - N. 154
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
29-30 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Febbre di vigilia a Parigi dove i due assi sono arrivati stamane

Il più grande "Tour" (con Bartali e Coppi) è pronto

Il Giro di Francia, con i suoi 20 Km. complessivi di dislivelli, è tornato quest'anno alle tradizioni della più dura severità: ecco i valichi sui quali si deciderà il Tour.

Scesi dal treno alle 9,40

Applausi parigini per Fausto e Gino

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, mercoledì sera.

Respiro di sollievo per gli italiani: Bartali e Coppi sono stati puntuali all'appuntamento e sono giunti a Parigi alle 9,40.

Folla alla stazione, folla all'albergo. Per la prima volta i poliziotti francesi hanno dovuto intervenire per sgomberare gli ammassamenti.

I due campionissimi non si sono abbandonati a lunghe dichiarazioni. Coppi è giunto al Louvre con un primo taxi. Sorridendo ha confermato di stare bene. «Bartali viene subito - ha soggiunto, vedendo i visi spaventati di quanti andavano cercando il toscano ed erano in apprensione per la sua assenza - oggi l'ho preceduto almeno in macchina...». Gino, infatti, gli è giunto a ruota. Allegro, chiacchierone, rumoroso addirittura. Si è beccato dalla folla l'applauso numero 1 del «Tour» 1949. Dal canto suo Binda che non nascondeva le preoccupazioni per il suo compito, si è subito appartato con i due assi per una iniziale presa di contatto. Oggi dopo la punzonatura ci sarà gran rapporto, là dove si spera vengano appianati tutti gli ostacoli e definita in modo esauriente la linea da seguire. Il commissario tecnico ha ad ogni modo idee chiare: chi sbaglia va a casa.

E' un metodo buono che sortirà i suoi effetti. Del resto non è la sola l'equipe italiana a tormentare troppi galli nel pollaio. I giornali di stamane danno l'elenco dei possibili vincitori sottolineando che in quasi tutte le squadre convivono d'amore e d'accordo due capitani.

Fra gli italiani lo spirito è alto e la sola l'équipe italiana e ladri nostri ieri è uscita per una breve sgroppata, mentre stamane Ricci e De Santi si sono sgranchiti le gambe con una cinquantina di chilometri.

L'attesa con il passare delle ore si acuisce, e le notizie, vere e false, affastellate in un unico fascio si inseguono a spron battuto. Marcel Kenamnn, il mezzofondista francese, giornalista dell'«Equipe», darà domattina il via ai 120 corridori. Su Coppi e Bartali sono puntati gli sguardi di tutto il mondo sportivo che vive questa meravigliosa e affascinante avventura. Parecchi dei nostri avversari puntano sulla loro rivalità e spiegano piani di attacco feroci nelle prime tappe. «L'unione fa la forza», concludeva stamane Binda in una lunga chiacchierata «Sta a voi non spezzarla». Bartali che passava di lì ha raccolto al volo la frase ed ha mormorato «Amen», ha voluto dire così sia.

GIGI BOCCACCINI.

SCOMPARSE LE PREOCCUPAZIONI PER I CAMBI

Tutti i problemi meccanici risolti nella squadra italiana

Coppi, di passaggio a Torino

Da uno dei nostri inviati

Parigi, mercoledì sera.

Ieri faceva un caldo afoso, ma l'ambiente era freddo. Stamane invece il caldo continua, ma anche l'ambiente si è riscaldato. Il motivo è chiaro: ci volevano Bartali e Coppi. Senza quei due, il Tour è una barba. Lo sanno tutti, anche i nostri colleghi, che fanno i pronostici arrampicandosi sugli specchi e riescono a vedere in questo o in quello dei loro nomi possibili avversari per i nostri assi. Sperando di cavar fuori dal mezzo meccanico quella agilità che non hanno nelle gambe, alcuni corridori avevano chiesto di poter adoperare la trasmissione anteriore tripla. Con tre «padelle» davanti e cinque ruote libere dietro, avrebbero disposto di ben quindici rapporti diversi. Ma la concessione non è stata fatta; qualcuno ha detto allora, sottovoce: è meglio così, almeno quando sarete battuti potrete dire di avere sbagliato rapporto.

A Coppi fanno già i conti in tasca. Per ogni riunione in pista — dicono qui — prenderà 800 mila franchi, cioè 360 mila lire. Ne farà 30 nel primo mese dopo il Tour ed i suoi 11 milioni non glieli leva nessuno. Lo comperano in scatola chiusa, senza averlo ancora visto all'opera, come si fa per i grandi films americani. Basta il suo nome e quello di Bartali per esaurire i velodromi.

Fra i gregari italiani si discute sulla rivalità dei due assi. Vi sono di quelli che vedono Coppi superiore anche al Tour, altri che distinguono nettamente fra una gara e l'altra e concedono a Bartali almeno altrettante possibilità che a Coppi. Per intanto è stata risolta la questione dei vari cambi: le ruote di quelli che montano un tipo di cambio potranno essere adoperate da quelli che hanno un'altra marca e viceversa. La frattura nella squadra viene così a cadere. I gregari saranno tutti per quello dei due assi che ne potrà avere bisogno. La situazione così si chiarisce, ed i compiti sono facilitati. I cadetti hanno invece tutti lo stesso cambio e un solo capitano da servire: Fiorenzo Magni. Il capitano della Wilier, con la sua testa pelata e il naso aguzzo e storto, non fa dichiarazioni e non anticipa nulla. Ci ha detto in confidenza soltanto questo: —

«Sono più curioso io di voi di sapere come vado. Se ridivento quello d'inizio di stagione, allora voglio proprio vedere come faranno a scappare e se riusciranno a piantarmi per la strada. Perchè il bello è questo: che Magni stesso non sa se va forte o no».

Dalla bocca di uno dei gregari abbiamo sentito una frase nuova: «Essere bombati al fulmine». Parlavano di questo e di quell'altro, del tale che alle volte scattava al giro d'Italia come una saetta. Allora uno disse: «Anch'io, quando sono bombato al fulmine, scatto. Ma dopo un po' sono dolori». Non faremo nomi per evitare questioni. Ma è un Tour in cui ci sarà tanta simpamina da elettrizzare tutti quanti. Un altro corridore ha detto: «Se al via dessero l'ordine a tutti quelli che hanno la bomba in tasca di mettersi a sedere per terra, resterebbero in piedi al massimo cinque corridori su centoventi». Il problema è grave.

Con il caldo che farà, con i quattromila chilometri che hanno nelle gambe, con gli altri che devono digerire, guai se cominciano a buttar giù simpamina alla prima corsa. Risentiranno beneficio al momento. Ma dopo le gambe non gireranno più e li ritroveremo seduti sui paracarri. Auguriamoci che i nostri non ne facciano uso.

E poichè siamo convinti che nè Bartali nè Coppi ne prendano, basterebbe questa regola igienica e prudenziale a rendere sicura la loro vittoria, che dal lato classe, tecnica e resistenza, è già fuori discussione.

Nino Nutrizio

Astrologia del ciclismo per un pronostico su Fausto

Parigi, mercoledì sera.

L'istituto di astrologia di Parigi comunica: «Fausto Coppi: aspetti molto contrastanti, Mercurio non trova l'appoggio di Giove per giustificare le possibilità di una vittoria. Però Coppi prende il via con molta ambizione e considera il Tour un affare fatto. Non lo si vede brillare eccessivamente nelle tappe a cronometro, che non avranno per lui molta importanza. La sua grande tappa dovrebbe essere la Pau-Luchon. Nella St. Malo-Les Sables d'Olonne ci sarà un sensibile miglioramento rispetto alla sua classifica precedente. Un altro bel periodo è posto fra il 16 e il 20 luglio, cioè per le tappe Cannes-Briançon e Briançon-Aosta».

Per Bartali e Robic l'istituto di astrologia vede piuttosto scuro, mentre punta tutto su Fachleitner che ha gli astri eccezionalmente favorevoli. E' una scienza nuova: «l'astrologia del ciclismo».

Binda padre di famiglia

Una rivista francese, parlando di Binda, racconta che vive a Cittiglio ed è un ottimo padre di famiglia. Facile immaginare la sorpresa di Binda, che non ha nè moglie nè figli.

A peso d'oro

Il tratto più ricco del Tour sarà quello fra Givet e Bruxelles, della seconda tappa. Su una distanza di 128 chilometri verranno assegnati premi di traguardo per 810 mila lire. Immaginate se ci fosse Caròla? Se li guadagnerebbe tutti, poi andrebbe a casa. Anche Magni e Ricci, però, non dormiranno. Ottocentomila lire non sono una bella somma per poco più di tre ore di lavoro?

Rey e il Tour

L'anno scorso Jean Rey partecipò al Tour e finì 43°, cioè penultimo. Quest'anno, con una volata fortunata ha vinto la prova di campionato e il titolo di campione francese su strada. Vi sono molti che sperano in lui.

Ultimatum delle Serie A e B per i diritti sul Totocalcio

Brescia, mercoledì sera.

Le Società di Serie A e di Serie B, per iniziativa del Brescia, hanno aderito o inviato osservatori al convegno odierno, al quale partecipa il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi. Il concetto del convegno è questo:

Il calcio ha una sua potente attrezzatura e le squadre maggiori non possono non avere vita dignitosa e comunque adeguata alle loro necessità. Invece moltissime Società registrano rilevanti passività, si dibattono fra la vita e la morte.

Una aliquota del Totocalcio dovrebbe essere destinata alle Società di Serie A e di Serie B della provincia dove si è effettuata la giocata.

Ma a questo punto sorgono i guai. L'aliquota che spetta ai vincitori è già fin troppo bassa (45 per cento); il C.O.N.I. e lo Stato non vogliono saperne di ridurre le rispettive percentuali; il comitato organizzatore sostiene che il suo 14 per cento è appena bastante alle spese.

Sentimenti IV alla Lazio?

Verrà o non verrà Moro al Torino? Le voci che circolano sono tante, ed a queste si sono aggiunte anche cifre che hanno dell'iperbolico. In giornata dovrebbe essere presa comunque una decisione. Il comm. Novo, presidente del sodalizio torinese, è atteso da Madrid per definire la cosa. Anche Moro dovrebbe arrivare in giornata.

Dopo di che anche il Torino andrà in vacanza. I ragazzi si sono già creato il loro olio, questa volta a Carrara e li accompagnerà l'allenatore Uzzello. Sul mare ci saranno tutti, anche quelli che non hanno partecipato alla tragedia Latina. Motto, ad esempio, il capitano, aveva speranza di essere unito alla comitiva e forse avrebbe potuto realizzarla. Ma, alle prese con gli esami di ragioniere, ha dovuto rinunciare senz'altro all'onore di difendere i colori granata. Tra una interrogazione di matematica ed una di ragioneria, il bravo terzino penserà, certo, ai compagni. Al loro ritorno, forse, lui sarà ragioniere...

Il programma di attività dell'undici del boys non è ancora ultimato. Domenica 10 luglio, ad esempio, la squadra scenderà in campo a La Spezia.

Da tempo non si parla più della Juventus. Dopo un inizio fulmineo della campagna acquisti, i dirigenti bianconeri hanno messo a tacere le batterie.

Si parla, però, di trattative per l'ingaggio di un terzino ambidestro, che dovrebbe venire... da una città di mare, portandosi dietro anche un mediano sinistro. Un doppio colpo che non dovrebbe più farsi attendere troppo. Frattanto chi partirà? Stamane sono giunti a Torino alcuni dirigenti della Lazio per concludere le trattative per l'ingaggio dei due fratelli Sentimenti. Sia il portiere che la mezz'ala dovrebbero trasferirsi alla capitale. Se il contratto, come pare molto probabile, si farà, la squadra bianconera conterà come estremo difensore su Viola che ritorna dal prestito alla Lucchese.

Un altro giocatore di cui si parla come possibile partente è Depetrini, a cui in premio dei suoi 16 anni di fedeltà juventina, sarà concessa la lista di trasferimento gratuita. Si dice che Baldo sia in trattative per raggiungere a Novara gli altri vercellesi Piola e Ferraris II.

G. Ass.

A Mirafiori oggi alle 15,30 ultima giornata di galoppo della riunione di primavera che promette di essere assai interessante per il notevole numero di cavalli iscritti. I quali favoriti

Toto-pronostici

1: LECCE (punti 34) - CREMONESE (p. 40). — Da tempo la Cremonese non ne azzecca una ed ancora domenica ha perso in casa con il Legnano.

X-1: PESCARA (p. 30) - ALESSANDRIA (p. 29). — Come reagirà il Pescara all'ormai definitiva condanna alla retrocessione?

1: REGGIANA (p. 37) - PISA (p. 42). — Alla Reggiana faranno certo comodo i due punti, che la metterebbero al riparo di ogni sorpresa.

1: SALERNITANA (p. 48) - VERONA (p. 40). — La Salernitana ha uno dei campi più inaccessibili della serie B. Difficilmente il Verona, che ancora domenica ha perso in casa per 3 a 0 con la Reggiana, potrà ottenere un risultato favorevole.

X-1: SEREGNO (p. 34) - VENEZIA (p. 50). — E' la partita chiave di tutta la giornata. Il pronostico vede favorito il Venezia.

1-X: SIRACUSA (p. 40) - VICENZA (p. 49). — Il Vicenza chiederà al Siracusa il lasciapassare per tornare nella massima divisione.

1: FANFULLA (p. 34) - ASTI (p. 38). — Interesse di classifica e reali possibilità tecniche vogliono il Fanfulla nettamente favorito.

X-2: GALLARATESE (p. 43) - SAVONA (p. 34). — La posta in palio non interessa alla Gallaratese. Il Savona invece dovrà giocare per la vittoria se vuol conservare la speranza di passare tra i cadetti.

X-2: TERNANA (p. 38) - CARRARESE (p. 50). — Basterà un pari alla Carrarese per tornare in B.

1: CAGLIARI (p. 30) - CARBOSARDA (p. 37). — Dovrebbero vincere i padroni di casa.

2: ITALIA-FRANCIA (Giro di Francia). — La squadra italiana dovrà soprattutto difendersi nelle prime tappe, fino ai Pirenei. La Francia ha inoltre uomini più veloci, per gli arrivi in volata.

2-X: ITALIA-BELGIO (Giro di Francia). — Vale il ragionamento del pronostico precedente.

X-1: Perugia (p. 27) - Anconitana (p. 40).

1: Napoli (p. 48) - Brescia (p. 48).

RADIOSPORT

Da oggi la RAI aumenta il numero dei suoi servizi sportivi in occasione del giro di Francia; ogni giorno, oltre le solite rubriche, tutte le stazioni diffonderanno cronache e registrazioni dell'arrivo di ogni tappa del «Tour».

Ecco per intanto i programmi di oggi:

Rete azzurra: 17,45 e 20, attualità e notiziario; 20,33, commenti sul giro di Francia. — Rete rossa: 20,30, notiziario.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Eccovi un consiglio utile:

Se avvertite disturbi dopo i pasti, oppure soffrite di acidità di stomaco, bruciori, ciò può dipendere da iperacidità gastrica, che impedisce una normale digestione. Questa soverchia acidità del succo gastrico facilmente potrete neutralizzarla, prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA. Questo rimedio antiacido, noto a tutto il mondo, dona rapido sollievo allo stomaco. Una prova con la MAGNESIA BISURATA farà contento anche Voi.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

C'è un solo formaggio nel quale l'integrazione nutritiva è stata specificamente studiata in rapporto alle esigenze alimentari dei bambini così da assicurarne un ottimo sviluppo fisico e mentale: il formaggino MIO.

VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO

Chiedete documentazione medica a: Locatelli Soblio Lomellina (Pavia)

VIM PULISCE TUTTO

BILANCE BREVETTI PASTORE
VIA GIOLITTI, 20 - TEL. 43.349

CON IL

SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI

LE

FERROVIE DELLO STATO

assicurano il rapido trasporto delle merci.

- Inoltro con treni diretti e direttissimi;
- Presentabili fino ad un'ora prima della partenza dei treni all'Ufficio bagagli della stazione mittente;
- Riconsegna a domicilio;
- Peso massimo ammesso per ciascun collo Kg. 40.

PREZZI IN LIRE

ZONE DI PERCORRENZA	Fino a 5 kg.	Da oltre 5 a 10 kg.	Da oltre 10 a 15 kg.	Da oltre 15 a 20 kg.	Da oltre 20 a 30 kg.	Da oltre 30 a 40 kg.
Fino a 100 km.	95	140	190	260	390	465
da km. 101 a 200	160	210	280	385	530	700
» » 201 a 400	195	290	385	530	720	960
» » 401 a 700	255	380	510	700	960	1270
» » 701 a 1200	300	450	600	820	1120	1480
oltre 1200 km.	325	490	650	890	1220	1620

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi agli Uffici bagagli delle Stazioni F. S. ed alle Agenzie F. S. - I. N. T.

SIEMENS RADIO

Chlorodont anticarie
al fluoro il dentifricio più moderno